



Le mogli degli operai della Montedison, durante l'occupazione dei binari alla stazione di Crotone

Il vescovo di Crotone «Sto con gli operai»

Monsignor Giuseppe Agostino, capo dell'episcopato calabrese e vescovo di Crotone, mercoledì si è schierato con decisione con la città in lotta contro i licenziamenti decisi dalla Montedison in passato monsignor Agostino è stato uno dei protagonisti delle coraggiose denunce fatte dalla Chiesa calabrese contro la mafia. Dentro la fabbrica, nella sua mensa, ha parlato agli operai ed alle loro famiglie.

ALDO VARANO

CROTONE Monsignore, un vescovo non va ogni giorno in corteo con gli operai come ha fatto lei. Perché questa scelta? Monsignore, un vescovo non fa mai una scelta così personale. Ho risposto che ci sarebbe dovuto meravigliare se il vescovo non fosse venuto a trovarci. E' stato un vescovo, un vescovo che non si sottometteva a nessuno, un vescovo che non si lasciava intimidire dal potere. Perché questa durezza della Montedison proprio in Calabria?

Tranquilli poi c'è la crisi della Sala italiani di Ciro che è della stessa Montedison. Per l'Aus del quando fu fatta la legge sui trust. In Calabria bisogna prevedere che quel che sarebbe successo. Del resto ci avevano promesso che sarebbero stati salvati i livelli occupazionali. Se chiude la Montedison per Crotone significherebbe l'inizio di una via un vicinaggio che mancherebbe di questa città un fatto del passato e non del futuro.

Perché questa durezza della Montedison proprio in Calabria? Una certa logica del capitale ci considera fasce marginali e una disattenzione verso il Sud molto grave. Bisogna invece incentivare il lavoro, per superare tutte le nostre patologie. Dov'è il frustrazione e situazione di innesso alla mafia. Lei ieri ha detto che si parla molto del Sud ma oggi...

Il resto del mondo ci pensa? No, non credo però che il resto del mondo ci pensi. Noi vorremmo che si parlasse di meno e si operasse di più. Nel Sud serve una programmazione precisa di sviluppo in rapporto a quello che è il cammino dell'economia. Se arriviamo così al 1992 sarà un dramma. C'è non solo indifferenza, ma addirittura sconsideratezza. Se c'è un posto dove bisogna creare lavoro è il Sud.

ieri ho colto molta tensione in città. Lei cosa pensa? Qui c'è un popolo unito e scienziato e protagonista che non vuole più sopportare nessuna parte. Non credo però che il resto del mondo ci pensi. Noi vorremmo che si parlasse di meno e si operasse di più. Nel Sud serve una programmazione precisa di sviluppo in rapporto a quello che è il cammino dell'economia. Se arriviamo così al 1992 sarà un dramma. C'è non solo indifferenza, ma addirittura sconsideratezza. Se c'è un posto dove bisogna creare lavoro è il Sud.

7 marzo dell'84 Schiabi nel piazzale Montedison di Crotone, presente il Papa, presente sviluppo impegno. Ora Generali licenzia. Ieri gli operai dicono: «Prendete il Papa, hanno fatto gli spaccati ed ora...»

In mezzo secolo un presidente della Montedison non era mai venuto a Crotone. C'era tutta la Calabria attorno al Papa e Schinbani parlò. Le occupazione anche attraverso la lotta per il contratto. È la scelta che hanno fatto i 35.000 lavoratori piemontesi della gomma e della plastica, che ten hanno dato vita ad una giornata di mobilitazione per la piattaforma nazionale della categoria, su cui il negoziato è interrotto a causa delle rigidità padronali, e per le vertenze sulle ristrutturazioni avviate in varie aziende.

La riuscita degli scioperi di durata da 4 ad 8 ore è stata letteralmente plebiscitaria. La più bassa partecipazione, registrata alla Michelin di Cuneo, è stata del 80 per cento. Alcune migliaia di lavoratori sono confluiti nei mattini da tutta la regione davanti alla Pirelli Pneumatici di Settimo Torinese, che è diventata il emblema del tentativo padronale di estendere la «cura Romiti» dalla Fiat ad altri settori dell'industria.

Mentre imperversano nelle cronache finanziarie le «tele-novelas» sulle manovre della Pirelli per ingrandirsi in America e mettersi al nudo da scaltre azionarie in casa propria, quasi tutti gli indicatori di informazione mettono la sordina al piano di ristrutturazione del gruppo della gomma...

Contratto gomma Manifestazione a Torino contro i licenziamenti alla Pirelli di Settimo

TORINO Difendere l'occupazione anche attraverso la lotta per il contratto. È la scelta che hanno fatto i 35.000 lavoratori piemontesi della gomma e della plastica, che ten hanno dato vita ad una giornata di mobilitazione per la piattaforma nazionale della categoria, su cui il negoziato è interrotto a causa delle rigidità padronali, e per le vertenze sulle ristrutturazioni avviate in varie aziende.

La riuscita degli scioperi di durata da 4 ad 8 ore è stata letteralmente plebiscitaria. La più bassa partecipazione, registrata alla Michelin di Cuneo, è stata del 80 per cento. Alcune migliaia di lavoratori sono confluiti nei mattini da tutta la regione davanti alla Pirelli Pneumatici di Settimo Torinese, che è diventata il emblema del tentativo padronale di estendere la «cura Romiti» dalla Fiat ad altri settori dell'industria.

che prevede il taglio di 3.000 posti di lavoro, dei quali ben 1.000 concentrati nella fabbrica di Settimo, dove l'occupazione verrebbe dimezzata. E si tace sul fatto che ai mille lavoratori di Settimo «superutili» si vorrebbe imporre unilateralmente un'inaccettabile intensificazione dello sfruttamento. Nell'imponente corteo che si è mosso dalla Pirelli di Ceraio insieme a delegazioni di decine di fabbriche, i lavoratori della Michelin e della Ceat che hanno già dovuto sopportare pesanti sacrifici occupazionali. C'erano i lavoratori della Stars di Villastelle, la più grande industria italiana di materie plastiche di proprietà della Fiat, che rifiuta di trattare il calendario di lavoro mentre impone straordinari a tutto spiano. Sulla piazza principale di Settimo ha parlato Sergio Colferai della Fuc nazionale, che ha ricordato come sul contratto le più dure resistenze padronali riguardino il salario e, non a caso, le richieste di riduzione articolata degli orari (da 24 ore all'anno per i «giornalieri» a 48 ore per chi ha orari flessibili su tre turni per 6 giorni alla settimana).

Ieri le donne in corteo

CROTONE Ieri mattina oltre mille donne hanno percorso le strade di Crotone per solidificare con gli operai della zona industriale che continuano lo sciopero totale per ottenere che la Montedison rinvii i 1220 licenziamenti decisi all'Ausid. Nel piazzale della fabbrica il corteo delle donne si è incontrato con quello degli studenti. La tensione in città è altissima. Anche ieri, dopo poche ore di apertura per consentire gli approvvigionamenti alimentari i negozi hanno abbassato le saracinesche. Oltre alle fabbriche (Pertusola Cellulosa calabrese e tutto l'indotto) sono fermi gli autotrasporti ed i lavoratori del porto. Ieri mattina è arrivata l'adesione dei lavoratori della centrale del gas Agip che da oggi non immettono più nella rete nazionale metanifera i quotidiani 5 milioni di metri cubi. Sono giunte a Crotone anche le delegazioni degli addetti alle centrali elettriche dell'Enel in Sala. Hanno annunciato che se la vertenza non si sblocca, fermeranno gli impianti di produzione dell'energia elettrica. Il ministro Battaglia ha rintracciato in America il presidente Montedison Gardini, che ha detto di non sapere nulla di quanto stava accadendo ed ha chiesto alcune ore di tempo per consultarsi con Alexander Giacco.

BORSA DI MILANO

MILANO Per la Borsa è stato il «giorno delle frustrazioni». Il Mib in ribasso alle 11 dell'1,2% terminava a -2,14% in un contesto di scambi più ridotti. I titoli di Pirelli, rimasti al listino dopo due giorni di sospensione, registrarono pesanti cadute. Pirellone -12,76%, Pirellina -9,85%. La speculazione mobilita il «piano anti scalata» di Leopoldo induce i «raid» a ributtare sul mercato il «comprato» Pe-

santi cadute anche per i titoli di «re Carlo» il campione della finanza italiana sta collezionando smacchi uno dietro l'altro. Le Olivetti perdono il 2,41%, le Cir il 4,1%, le Baitoni il 3%, la Penninga il 1,8%. Neanche Agnelli ha da ridire. Il listino Fiat perdono quanto ieri all'avevano guadagnato, il 2,15%, le Iri privilegiate il 2,7% e la Sni addirittura il 3,66%. Una botta anche ai titoli di Gardini. Le Agnol-

la perdono il 3,61% e le Montedison 1,76%. Male anche gli assicurativi. Le cause dei ribassi sono in una netta caduta di prospettive per gli speculatori. Del resto la Comit (il titolo segna -3%) appare in discesa per la sua Opa e deve alzare il prezzo. Le Generali ammontano propositi di «scalata» alla compagnia francese Midi (e ai vertici della compagnia italiana ci sono dissidi).

AZIONI

Table listing various stocks under the heading 'AZIONI', including categories like Alimentari Agricoli, Assicurative, and Bancarie.

Table listing various stocks under the heading 'AZIONI', including categories like Chimiche Idrocarburi, Meccaniche Automobili, and Minerarie Metallurgiche.

Table listing various stocks under the heading 'AZIONI', including categories like Convertibili, Obbligazioni, Titoli di Stato, and Fondi d'Investimento.

Table listing various stocks under the heading 'AZIONI', including categories like Cambi, Oro e Monete, and Mercato Ristretto.

Table listing various stocks under the heading 'AZIONI', including categories like Terzo Mercato, Immobiliare Edilizia, and Diversive.

Table listing various stocks under the heading 'AZIONI', including categories like I Cambi, Oro e Monete, and Mercato Ristretto.

Table listing various stocks under the heading 'AZIONI', including categories like I Cambi, Oro e Monete, and Mercato Ristretto.

Table listing various stocks under the heading 'AZIONI', including categories like I Cambi, Oro e Monete, and Mercato Ristretto.